



I GRANDI COMUNI FATICANO A PAGARE I PROPRI FORNITORI

La fotografia è stata scattata dalla CGIA: al 31 dicembre 2018 i principali Comuni italiani avevano 3,6 miliardi di euro di debiti nei confronti dei propri fornitori.

Una somma importante che, comunque, risulta essere sottodimensionata, visto che in questa elaborazione non sono incluse molte Amministrazioni comunali ¹ che, ad oggi, non hanno ancora pubblicato/aggiornato sul proprio sito il numero dei creditori e l'ammontare complessivo dei debiti maturati alla fine dello scorso anno per le seguenti voci di spesa: somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali ².

Debiti, segnalano dalla CGIA, che includevano anche quelli non ancora scaduti che, tuttavia, dovevano essere onorati per legge entro lo scorso 31 gennaio. Somme, pertanto, che rispetto alla dimensione registrata alla fine dell'anno scorso potrebbero, allo stato attuale, essersi notevolmente ridotte, anche se i dati riportati successivamente dai singoli Comuni non ci hanno consentito di provare questo assunto.

"Sebbene negli ultimi anni i vincoli imposti dal patto di stabilità interno siano stati superati – segnala il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - molti Comuni continuano a liquidare i propri fornitori con tempi abbondantemente superiori a quelli stabiliti per legge. In particolar modo al Sud. Nelle grandi Città Metropolitane, inoltre, dove le spese sono sensibilmente superiori a quelle

¹ Aosta, Alessandria, Novara, Piacenza, Bergamo, Verona, Pordenone, Reggio Emilia, Parma, Ancona, Foggia, Lecce, Taranto, Catania, etc.

² Obbligo di cui all'articolo 7, comma 4-bis, del decreto legge n° 35/2013, convertito con legge n° 64/2013 come modificato dall'articolo 29 del D.Lgs. n° 97/2016.

sostenute dalle Amministrazioni di medie e piccole dimensioni, lo stock degli insoluti rimane ancora elevato e in molti casi addirittura in aumento rispetto agli anni precedenti. Come nei casi di Roma, Milano, Torino, Cagliari e Venezia” (vedi Tab. 1).

Sebbene il Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) sostenga che i tempi di pagamento di tutte le Pubbliche amministrazioni (Pa) stiano diminuendo ³, i tecnici di via Venti Settembre sono giunti a questa conclusione dopo aver elaborato dati ancora molto parziali, visto che hanno monitorato “solo” 20,3 milioni di fatture su un totale di 28 milioni emesse nel 2018 (ovvero, il 72,5 per cento del totale).

Secondo il MEF, pertanto, l’ammontare complessivo del debito residuo non pagato al 31 dicembre 2018 ammonterebbe a 26,9 miliardi di euro. Dato che si riferisce alle sole fatture emesse nel 2018 e con i limiti appena descritti.

“Grazie all’introduzione della fatturazione elettronica – afferma il segretario Renato Mason – le cose sono migliorate. Dalla fine del mese di marzo del 2015, infatti, tutti i fornitori della Pa hanno l’obbligo di emettere la fattura in formato elettronico. Una disposizione che ha reso più trasparente il rapporto commerciale tra il pubblico e il privato, anche se il debito complessivo rimane ancora da definire e i ritardi nei pagamenti spesso sono ancora del tutto ingiustificati”.

Dai dati ricavati dalla lettura dei siti internet, il Comune di Roma è quello più indebitato: al 31 dicembre 2018 i fornitori dell’amministrazione capitolina (pari a 4.966 imprese) avanzavano 1,5 miliardi di euro. Nella graduatoria dei “peggiori” pagatori scorgiamo anche il Comune di Napoli con 432,2 milioni di mancati pagamenti (599 imprese creditrici), il Comune di Milano con 338,2 milioni di euro (2.124 imprese creditrici), l’Amministrazione comunale di Torino con 299,1 milioni (1.161 aziende creditrici) e il Comune di Palermo con 137 milioni (909 imprese in attesa di essere liquidate).

³ Ufficio stampa – Comunicato n° 93 dell’8 maggio 2019

Da segnalare, invece, la straordinaria performance dei Comuni di Brescia, Ferrara e Trapani: al 31-12-2018, tutte queste Amministrazioni hanno dichiarato di non avere alcun debito nei confronti dei propri fornitori (vedi Tab. 2).

A ricordarci che la situazione rimane comunque ancora molto critica è la Commissione europea che, pur avendo riconosciuto gli sforzi compiuti dal Governo italiano, ha avviato una procedura di infrazione con lettera di costituzione in mora nel giugno 2014 e il successivo invio del parere motivato nel febbraio 2017.

Nonostante questi richiami, le Amministrazioni pubbliche italiane necessitavano in media 100 giorni per saldare le loro fatture. A fronte di questa situazione, la Commissione nel dicembre del 2017 ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia dell'UE, ribadendo il sistematico ritardo con cui le amministrazioni pubbliche italiane effettuano i pagamenti nelle transazioni commerciali, in violazione delle norme dell'UE in materia di pagamenti.

Secondo gli ultimi dati relativi alla periodica indagine condotta da *Intrum Justitia*, nel 2018 la nostra PA è stata la peggiore pagatrice in Ue, in quanto ha liquidato i propri fornitori mediamente dopo 104 giorni: più del doppio della media europea che, invece, paga mediamente dopo 41 giorni (vedi Tab. 3).

La CGIA, infine, sottolinea che la cattiva abitudine a pagare in ritardo i propri fornitori non riguarda solo la PA, ma anche i committenti nei rapporti commerciali tra le imprese private. Sempre secondo l'indagine condotta a livello europeo da Intrum Justitia, nel 2018 le imprese italiane hanno saldato i propri subfornitori mediamente dopo 56 giorni (peggior risultato a livello europeo dopo il Portogallo), anche se questo lasso di tempo è comunque al di sotto dei canonici 60/90 giorni. Nulla comunque a che vedere con i tempi registrati in Francia (42 giorni), nel Regno Unito (27 giorni) e in Germania (24 giorni). La media Ue, invece, è di 34 giorni: 22 giorni in meno che da noi (vedi Tab. 4).

Tab. 1 - Debiti commerciali dei principali Comuni capoluogo di Provincia con più di 50.000 abitanti (importi in euro)

Comune	Debiti al 31-12-2018	N° imprese creditrici
1) Roma Capitale	1.508.932.374	4.966
2) Napoli	432.242.621	599
3) Milano	338.234.598	2.124
4) Torino	299.115.085	1.161
5) Palermo	137.023.562	909
6) Reggio Calabria	114.880.063	1.933
7) Trento	87.855.818	1.435
8) Siracusa	73.908.155	597
9) Salerno	58.513.280	526
10) Firenze	57.037.737	962
11) Genova	45.191.942	692
12) Brindisi *	42.358.243	n.d.
13) Siena	36.475.387	n.d.
14) Andria	30.678.598	463
15) Rimini	22.705.385	188
16) Bologna	21.292.969	263
17) Pisa	20.604.916	252
18) Avellino **	20.352.123	n.d.
19) Cagliari	19.785.590	639
20) L'Aquila	17.389.519	156
21) Monza	16.945.113	548
22) Trieste	15.117.630	398
23) La Spezia	15.102.550	315
24) Perugia	14.994.112	205
25) Modena	14.620.973	331
26) Venezia	13.532.202	98
27) Sassari	12.339.884	606
28) Latina	12.102.435	232
29) Catanzaro	11.273.882	54
30) Caserta	10.794.593	198
31) Varese	10.743.616	651
32) Terni	10.122.174	205
33) Livorno	10.041.190	148
34) Cesena	7.982.929	248

35) Pescara	7.758.389	283
36) Bari	7.513.578	669
37) Bolzano	7.444.795	546
38) Grosseto	6.548.645	163
39) Messina	5.603.701	141
40) Cremona	5.405.045	315
41) Teramo	5.189.522	365
42) Ragusa	4.361.525	258
43) Lucca	4.127.804	144
44) Como	3.704.435	256
45) Pistoia	3.571.189	299
46) Prato	3.389.991	126
47) Carrara	2.680.711	131
48) Potenza	2.540.050	105
49) Gorizia ***	2.380.339	n.d.
50) Asti	2.375.608	195
51) Forlì	1.685.423	157
52) Ravenna	1.650.074	130
53) Savona	1.582.472	156
54) Arezzo	1.483.369	112
55) Udine	1.370.273	105
56) Benevento	1.256.129	n.d.
57) Belluno	958.578	91
58) Massa	854.337	n.d.
59) Cuneo	701.945	135
60) Vicenza	373.107	95
61) Treviso	308.644	17
62) Rovigo	285.904	45
63) Padova	153.184	35
64) Pavia	123.524	53
65) Brescia	0	0
66) Ferrara	0	0
67) Trapani	0	0
TOTALE	3.647.673.538	

Fonte: Ufficio studi CGIA su dati singoli Comuni

*importo annuale pagamenti posteriori alla scadenza;

**importo annuale pagamenti posteriori alla scadenza;

***importo al 31-12-2018 delle transazioni commerciali effettuate dopo la scadenza.

Nota: sono stati presi in esame i Comuni capoluogo di Provincia con più di 50.000 abitanti. In questa tabella non sono presenti le Amministrazioni che non hanno ancora aggiornato il sito o non hanno mai riportato il dato complessivo dei debiti maturati a fine anno (Es. Aosta, Alessandria, Novara, Piacenza, Bergamo, Verona, Pordenone, Parma, Reggio Emilia, Ancona, Foggia, Lecce, Taranto, Catania, etc.)

n.d. = dato non disponibile

Tab. 2 – Serie storica dei debiti commerciali dei principali Comuni delle Città Metropolitane (importi in euro) (rank per debiti al 31-12-2018)

Comune	Debiti al 31-12-2016	Debiti al 31-12-2017	Debiti al 31-12-2018
Roma Capitale	n.d.	1.137.795.509	1.508.932.374
Milano	287.721.931	317.061.704	338.234.598
Torino	248.755.460	n.d.	299.115.085
Firenze	69.930.827	60.566.660	57.037.737
Genova	20.048.825	74.373.308	45.191.942
Bologna	15.470.886	8.328.769	21.292.969
Cagliari	6.956.926	2.214.102	19.785.590
Venezia	6.782.778	6.979.427	13.532.202
Bari	7.069.037	6.230.190	7.513.578

Fonte: Ufficio studi CGIA su dati singoli Comuni

n.d. = dato non disponibile

Tab. 3 - I tempi di pagamento della PA alle imprese in Europa
(numero di giorni e variazione)

Rank per tempi pag. 2018	PAESI	Pubblica Amministrazione a imprese			Differenza rispetto a media europea (Anno 2018, in gg)
		2017	2018	Var. gg. 2018-2017	
1	ITALIA	95	104	+9	+63
2	PORTOGALLO	95	86	-9	+45
3	GRECIA	103	73	-30	+32
4	BELGIO	61	60	-1	+19
5	SPAGNA	78	56	-22	+15
6	FRANCIA	57	55	-2	+14
7	BOSNIA-ERZEGOVINA	43	50	+7	+9
8	CROAZIA	47	44	-3	+3
	SVIZZERA	39	44	+5	+3
10	IRLANDA	52	43	-9	+2
	ROMANIA	40	43	+3	+2
12	SERBIA	41	40	-1	-1
	SLOVENIA	32	40	+8	-1
14	PAESI BASSI	38	35	-3	-6
15	AUSTRIA	32	33	+1	-8
	GERMANIA	23	33	+10	-8
	UNGHERIA	27	33	+6	-8
	POLONIA	29	33	+4	-8
	SVEZIA	33	33	+0	-8
20	BULGARIA	33	32	-1	-9
	LITUANIA	28	32	+4	-9
22	SLOVACCHIA	25	29	+4	-12
23	NORVEGIA	36	26	-10	-15
	REGNO UNITO	22	26	+4	-15
25	REPUBBLICA CECA	26	25	-1	-16
	DANIMARCA	25	25	+0	-16
	ESTONIA	22	25	+3	-16
	FINLANDIA	22	25	+3	-16
29	LETTONIA	28	18	-10	-23
	MEDIA EUROPEA (*)	42	41	-1	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Intrum Justitia

(*) calcolata come media semplice dei 29 Paesi europei riportata in tabella

Tab. 4 - I tempi di pagamento tra imprese in Europa

Numero di giorni e variazione

Rank per tempi pag. 2018	PAESI	Imprese a imprese (B-2-B)			Differenza rispetto a media europea (Anno 2018, in gg)
		2017	2018	Var. gg. 2018-2017	
1	PORTOGALLO	66	65	-1	+31
2	ITALIA	52	56	+4	+22
	BOSNIA-ERZEGOVINA	40	56	+16	+22
4	SPAGNA	55	52	-3	+18
5	CROAZIA	44	43	-1	+9
6	FRANCIA	46	42	-4	+8
7	GRECIA	63	40	-23	+6
8	BELGIO	38	39	+1	+5
9	REPUBBLICA CECA	32	37	+5	+3
10	ROMANIA	28	35	+7	+1
11	SERBIA	39	34	-5	+0
	SVIZZERA	34	34	+0	+0
13	POLONIA	33	33	+0	-1
	SLOVENIA	32	33	+1	-1
	SVEZIA	32	33	+1	-1
16	LITUANIA	26	30	+4	-4
17	BULGARIA	38	28	-10	-6
	PAESI BASSI	32	28	-4	-6
19	REGNO UNITO	26	27	+1	-7
20	UNGHERIA	26	26	+0	-8
21	FINLANDIA	25	25	+0	-9
	NORVEGIA	37	25	-12	-9
23	AUSTRIA	24	24	+0	-10
	DANIMARCA	23	24	+1	-10
	GERMANIA	19	24	+5	-10
26	SLOVACCHIA	24	23	-1	-11
27	IRLANDA	50	20	-30	-14
28	ESTONIA	22	19	-3	-15
29	LETTONIA	27	18	-9	-16
MEDIA EUROPEA (*)		36	34	-2	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Intrum

(*) Calcolata come media semplice dei 29 paesi in tabella